

# Veramente Amico

■ Roberto Andreucci

Essere amici non significa - come il mondo vorrebbe farci credere - passare tanto tempo insieme, avere gli stessi gusti, pensarla allo stesso modo, avere una sintonia particolare, essere capaci di capirsi senza parlarsi... Tutti abbiamo sperimentato il fallimento delle cosiddette amicizie del cuore che, non appena cambiano i fattori e le circostanze (basta andare in scuole diverse oppure che uno dei due si fidanzano, ecc.), scompaiono e finiscono. L'Amicizia, la vera Amicizia, che davvero può qualificarsi "del cuore" è quella generata dal riconoscimento di Cristo come Risposta al proprio desiderio e della Chiesa come Corpo e Unità in cui Egli permane. Per questo Mirco è un nostro grandissimo Amico, il nostro più grande Amico in questo momento, anche se la maggior parte di noi non l'ha mai conosciuto direttamente.

È il prodigio dell'Amicizia in Cristo il motivo che mi spinge a condividere ciò che ho avuto la Grazia di vivere accanto a Mirco e alla moglie Melba. Ciò che è accaduto non riguarda solo me o magari gli amici di Ancona che hanno avuto la possibilità di conoscerli ma riguarda tutti, ciascuno di noi, perché Mirco davvero è stato ed è un grande Amico, più amico di tutti quelli che il tempo ci fa abituare a chiamare "amici" e che magari non lo sono come lo è stato lui, per la prontezza di riconoscimento che ha avuto di Nicolino e di noi tutti. Mirco Pugnali era un giovane imprenditore di Ancona, grande lavoratore, innamorato del mare e delle sue donne, la moglie Melba e la figlia Benedetta di 8 anni. Ad ottobre del 2006 i primi sintomi di una terribile forma di tumore che nel giro di 15 mesi l'avrebbe ricondotto tra le braccia di Gesù. Sono stati mesi di passione, intrisi di sangue e lacrime anche per le innumerevoli complicazioni accadute in seguito ai ripetuti interventi chirurgici, tutti vissuti allo scopo di poter alleviare le sue atroci sofferenze e nutrire una flebile speranza di guarigione.

Mirco era un uomo davvero speciale, di una lealtà contagiosa, semplice e incredibilmente buono; la sua umiltà sposava un'intelligenza acuta e profonda. Questi suoi doni hanno certamente favorito che, proprio dentro questa tremenda circostanza di dolore fisico e psicologico, potesse accadere il Miracolo: aprire il suo cuore ferito alla Presenza salvifica di nostro Signore Gesù Cristo.

Parlo di Miracolo perché è proprio di questo che si tratta, il Miracolo di conoscere Gesù e con Lui affrontare tutto, nella tensione ad amarLo sopra ogni cosa e dentro ogni cosa. La stessa Melba, la moglie, durante uno dei pomeriggi trascorsi accanto a Mirco in ospedale, proprio mentre il suo sguardo fissava il marito, mi disse: "È proprio un Miracolo ciò che è accaduto a Mirco, è un privilegio, perché mai come ora lo sento così certo della Presenza di Gesù, la sua fede mi aiuta tanto..."

Mirco conobbe Nicolino una soleggiata giornata dello scorso maggio, al Parco di Posatora di Ancona. Fu una circostanza quantomeno "insolita": Mirco passeggiava solitario, profondamente radicato alla sua incessante domanda di senso e di felicità e Nicolino si trovava lì, per la prima volta, insieme a Carlo e Angela che qualche giorno dopo avrebbero celebrato il Sacramento del Matrimonio. Fu un incontro brevissimo e tenerissimo, un'ora o poco più. La contemporanea presenza di Simone, vicino di casa di Mirco, favorì questo incontro. Semplicemente un incontro. Quella mattina Mirco parlò di tutto con Nicolino...

Mesi dopo, crocifisso in un letto di ospedale, Mirco stesso mi condivise lo stupore di quell'incontro così improvviso, così inaspettato. Rimase particolarmente colpito dall'affabilità di Nicolino e dalla passione con cui insieme parlarono di "Luna Rossa" e del mare. Parlarono di tutto, proprio come



Parlarono di tutto,  
proprio come si fa  
con un amico.  
Mirco riconobbe subito  
in Nicolino quell'Amico  
che cercava,  
segno dell'Amicizia con Gesù  
che desiderava  
così ardentemente.

si fa con un amico. Mirco riconobbe subito in Nicolino quell'Amico che cercava, segno dell'Amicizia con Gesù che desiderava così ardentemente. Qualche giorno dopo, in uno dei sempre più rari momenti di lucidità che Mirco aveva il dono di vivere, chiese alla moglie di affiggere il nostro volantino di Natale *Il vero segreto della vita* sulla parete alle sue spalle, dietro a quel letto che lo avrebbe accompagnato, da lì a pochi giorni, alla Morte. Era il volantino che il giorno stesso aveva ricevuto per posta e che portava la firma di Nicolino. Quel giorno accolse me e Daniela dicendoci: "Oggi ho pianto tanto... ma sarà quello che Dio vorrà". Poco dopo, parlando di Nicolino, aggiunse: "Quell'uomo ha una benedizione speciale, vi prego, ditegli di pregare per me perché anche io possa riceverla, ne ho tanto bisogno".

Il suo sguardo, molto provato dalla sofferenza, si illuminava ogni volta che sentiva parlare Gesù ascoltando l'insegnamento di Nicolino (in quelle sere all'ospedale gli leggevo l'approfondimento *Caritas Christi urget nos*) e il suo giudizio su tutte le cose, compresa la sua malattia, la circostanza dentro cui il Signore lo stava chiamando ad amarLo.

Una sera, era il 2 gennaio del 2008, il primario dell'ospedale in cui era ricoverato disse a me e a Melba che Mirco non ce l'avrebbe fatta a superare la notte. Da quel momento in poi iniziammo a fissare Mirco, ogni suo faticosissimo respiro, adorandolo come Cristo in mezzo a noi. Entrambi, contemporaneamente, ci ritrovammo a sorprenderci del legame che si era venuto a creare con Mirco e di come fosse davvero incredibile l'Amicizia e l'affezione che ci legava, visto che io stesso li conobbi appena due mesi prima. Poteva essere solo opera di Dio.

Melba, poco dopo, aggiunse: "In questa circostanza non si tratta di domandare la forza come molti mi dicono perché questo è un modo per voler cambiare la parola «fede» che alcuni non vogliono dire. Invece, è proprio della fede che ho bisogno e che chiedo costantemente al Signore, per cui poi avrò anche la forza. Domando a Dio il dono di affrontare tutto con serenità".

Il 10 gennaio successivo Mirco continuò a sorprendere tutti perché riprese una forza, una lucidità ed una lucentezza incredibili, nonostante una settimana di digiuno, dolori e silenzio. Fu felicissimo di rivedermi dopo alcuni giorni di mia assenza dall'ospedale, luogo che ormai ospitava quasi quotidianamente la nostra Amicizia. Mi parlò a lungo, era felice e disse che stava molto meglio e mi pregò di ringraziare Nicolino e i tanti amici che stavano pregando per lui.

Il 17 gennaio Mirco è tornato tra le braccia del Padre Eterno. La sua vita si è compiuta rendendo Gloria a Dio. Sono certo che ora continua a pregare per ciascuno di noi, perché la nostra libertà aderisca a quella modalità che Cristo ha voluto affinché la nostra vita sia Amore a Lui, affinché la nostra vita - questa vita - sia in Gesù Cristo, riespressa, realizzata, compiuta e afferrata fino in fondo da Lui, dalla Sua Presenza, dal Suo Amore.